



**N°10 ANNO 18 13-04-08 PARMA-FIORENTINA**

## **LA FEDE NON SI DIFFIDA**

Bentornati! E' il minimo che possiamo dire ai ragazzi che oggi rimettono piede in Curva Nord a tre anni di distanza da quel famoso Parma-Juve del 2005. Hanno finalmente finito la diffida, tre lunghi anni durante i quali il giorno delle partite del Parma dovevano presentarsi per ben due volte in questura, mercoledì, giovedì, sabato, domenica, dovevano firmare, trenta minuti dopo il fischio d'inizio e trenta minuti prima della fine della gara..... anche quando si giocava a Messina. Stessa sorte, stessa vita, per i ragazzi diffidati per i fatti di Carrara, anche loro tutti rientrati in Nord nelle prime giornate di questo campionato, la diffida te la fai tutta, la soffri, ti segna ma alla lunga finisce, resta la fede, resa ancora più forte dalla repressione. Tornano insieme a noi, tornano a tifare e soffrire al nostro fianco, su questi gradoni, tornano a dividere le gioie e le amarezze che ci da il nostro Parma Calcio, tornano in Curva Nord luogo che per tre anni gli era stato vietato. Tornano a vedere le partite, dopo tre anni passati a sentire la radio o a vedere spezzoni tra una firma e l'altra, tornano e si renderanno immediatamente conto di come in poco tempo la repressione abbia radicalmente cambiato il modo di vivere lo stadio di noi tifosi, limitando le libertà di tutti non solo di noi Ultras. Tornano e non potranno rivedere lo striscione BOYS appeso in Nord, quello striscione per cui si sono battuti e si sono fatti onore sul campo. Tornano.... farà piacere a molti Ultras potere riabbracciare vecchi compagni di trasferte, fa piacere ai ragazzi del nostro Gruppo che hanno portato lo stendardo "Diffidati Boys" ovunque in loro onore, in ogni stadio si è sentito un coro per ricordare i diffidati, per la libertà degli ultras, per dire a tutti che la fede non si diffida. 14 Agosto 2005, Padova secondo turno di coppa Italia, le diffide erano ancora fresche, le 50 anime del nostro pullman srotolano lo striscione Diffidati con noi, per ricordare chi è costretto alla firma anche sotto ferragosto, urliamo tutta la nostra rabbia, il grido diffidati con noi squarcia il silenzio dello stadio quasi vuoto, sarà il più forte di tutta la giornata, si girano i giocatori, dalla Curva dei Padovani si solleva un applauso convinto, per noi queste sono cose che valgono molto di più di una semplice partita, gesti che vanno oltre il risultato, onorare i nostri amici era la cosa per noi più



**MESSINA-PARMA 04/05 ANCHE IN SICILIA SI CANTA PER CHI FIRMA**

importante della giornata. Oggi sta a noi, noi che ogni domenica assiepiamo questi gradoni, noi che nel tempo stiamo resistendo alla repressione, noi che continuiamo a cantare, noi che nonostante divieti e decreti continuiamo a portare avanti un Ideale, diamogli il bentornato e dimostriamogli che la CURVA NORD ed i suoi ULTRAS non sono ancora domi, le nuove leggi non ci hanno ancora sconfitto, facciamogli rivivere quelle grosse emozioni che solo la nostra Curva ci ha saputo dare. In mezzo a tutti questi ritorni l'ultimo pensiero va a chi ancora purtroppo continua a restare a casa, a quel ragazzo che deve ancora finire di scontare i suoi tre anni, per lui saranno i nostri cori, per lui continueremo a portare standardi e bandiere perché il suo sacrificio non sia dimenticato, contro tutto e tutti.



**SOPRA LO STRISCIONE DEGLI ULTRAS TITO E DELLA RIVIERA SOTTO QUELLO DEGLI EMPOLESI E NOI A PADOVA**



## I BOYS A SCUOLA

Il 24-11-07 una delegazione dei BOYS PARMA 1977 ha incontrato i ragazzi dell'Istituto Bocchialini di viale Piacenza raccolti in assemblea. Un incontro chiesto dagli studenti, desiderosi di comprendere meglio il mondo ultras (al di là della criminalizzazione e degli attacchi strumentali e ipocriti che lo perseguitano), parlando, ascoltando e discutendo con chi tale mondo lo vive veramente, militando all'interno del gruppo ultras parmigiano. I BOYS hanno raccolto con piacere l'invito, stimolati da una gioventù che vuole sapere, che non si arrende all'ipocrisia che la circonda e che si fida sempre meno dei canali istituzionali. E' stato un'incontro franco, partecipato, senza censure e frasi di comodo, crediamo proficuo per tutti.



“Anno nuovo, vita nuova” è quello che ci auguriamo noi tifosi giallo blu crociati, basando su questo proverbio speranze di un campionato in discesa e augurandosi di avere finalmente qualche soddisfazione in trasferta, visto che gli scontri diretti nel girone di ritorno li affronteremo tutti lontano dal Tardini. Anche a Genova, è emersa tutta la pochezza di questa squadra, che pur tenendo i rossoblù nella loro metà campo per quasi tutto il secondo tempo, non è riuscita a concludere una sola volta nello specchio della porta. Questa lacuna cronica che ormai ci trasciniamo in trasferta da parecchio tempo, non ci permette di ottenere lusinghieri risultati lontani dal Tardini, e aumenta il malumore della tifoseria, allontanandola sempre di più. Nonostante ciò a Genova avevamo tre pullman, un buon risultato per lo più ottenuto in un fine settimana dove cominciavano le vacanze natalizie in un Sabato sera freddo poco invitante. La gente aveva voglia di tifare, sostenuta dal disprezzo verso i grifoni ma il risultato, quello visto in campo non ci ha soddisfatti e ci ha reso piuttosto polemicamente e timorosi per il futuro. Pensiamo però, che si possa fare ancora meglio, e la prossima trasferta a Milano con l'Inter ci darà questa possibilità, per cui invitiamo tutti a seguirci, o meglio, a seguire e sostenere il Parma calcio, per l'ennesima crociata verso quella salvezza che vorremmo raggiungere con un po' più di tranquillità: solo unendo gli intenti ed i numeri abbiamo la possibilità di aiutare questa squadra troppo fragile e abulica fuori casa. Per cui ci aspettiamo un settore caldo e colorato, pronto ad aiutare il Parma ad un'impresa, o meglio, ad una missione impossibile, visto il potenziale incredibile dell'Inter. Non c'è niente da perdere per cui, tutto quello che viene è guadagnato, e sarebbe bello essere parte fondamentale di un'eventuale impresa. Tra l'altro oggi ricorre il primo anniversario dell'attestato datoci dal comune per S. Ilario, un premio che noi abbiamo accolto con grande soddisfazione. Vorremmo che questo punto fosse condiviso con tutta la Curva, o meglio, quella parte che si identifica nei Boys, nello striscione e nel credo Ultras. Poi tutta quella gente che ha partecipato attivamente alle nostre iniziative, dandoci fiducia e la soddisfazione di poter aiutare i meno fortunati di noi, iniziative che ci hanno fatto conoscere in maniera diversa da quella in cui troppo spesso veniamo identificati e condannati. Questo perché il mondo ultras non è solo violenza e disagio, ma anche aggregazione ed amicizia, credere in valori che troppo spesso non fanno più parte della nostra società. La pergamena è in sede, visibile a tutti, e sta a significare che nei nostri trent'anni di vita abbiamo fatto cose importanti per la nostra città, intere generazioni si sono identificate nei Boys, creando i presupposti per un riconoscimento che resterà un vanto, l'orgoglio per chi verrà dopo di noi. Ma ora è il momento della partita, della “nostra” partita, per cui su le mani, orgogliosi dei nostri colori e dei nostri amici che dopo tre anni ritornano a casa... nella NORD!

**VIVA i BOYS VIVA il PARMA**



**GENOA-PARMA 06/07 SETTORE BIANCO GIALLO BLU**

**ULTRAS**  **LIBERI**

# TIFO LIBERO

Le nostre cartoline per la libertà di tifo (iniziativa del Gruppo contro le norme anti-tifo, inviate all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, al Viminale, al Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, alla Lega Calcio, alla Figg, ad alcuni media locali e al Parma Fc) hanno ricevuto una specie di risposta (dopo due mesi dall'invio) dall'ufficio stampa del ministero per le Politiche giovanili e attività sportive (Pogas), il ministero di Giovanna Melandri. La "risposta" è incentrata sulle dichiarazioni della ministro Melandri dell'agosto scorso (tre mesi fa), fedelmente riportate con un bel "copia e incolla". Dichiarazioni che ipotizzavano di restituirci una parte di quelle libertà di tifo (e di espressione) che ci avevano impropriamente tolto. Così come già avevamo scritto in "Giovanna Melandri, a nudo" (articolo che c'è costato la penalizzazione - sempre in atto - del sito su Google): «Ad alcuni mesi di distanza il ministro Giovanna Melandri, tra gli artefici del decreto anti-ultras più repressivo e barbaro della storia, ha fatto sapere che si sarebbe mosso per farci restituire alcuni (ma solo alcuni) di quei diritti civili che ha contribuito a sottrarci, avvallando l'applicazione di norme anticostituzionali che interessano un campo che è anche di sua competenza (politiche giovanili e sport)». Ad un "copia e incolla" rispondiamo con un "copia e incolla". La nostra domanda chiede libertà di tifo. Non frasi di circostanza.

## GIOCATORI TRA GLI ULTRAS CAMPAGNA PER LA LIBERTA' DEL TIFO

La settimana scorsa, prendendo spunto dalle dichiarazioni di Castellini abbiamo invitato i giocatori infortunati del Parma Calcio a seguire la partita in Curva Nord insieme a noi. Un'iniziativa organica alla nostra campagna a favore della libertà di tifo, che vuole sensibilizzare tutte le realtà che gravitano attorno alla squadra crociata sull'importanza del tifo tradizionale, oggi spogliato di tutti i suoi strumenti. Immagini del nostro tifo arredano studi televisivi e illustrano pagine di giornale, ma raccontano solo un passato, che non può essere vissuto nel presente. E noi non viviamo di ricordi. Portare i giocatori crociati tra di noi, per cercare di spiegarli cosa significa essere ultras, qual è la nostra mentalità e il nostro sentire; e per mostrarli come si vivono i popolari tra biglietti nominali, code e tornelli; senza bandiere, striscioni, coreografie, tamburi, megafoni e fumogeni. Non abbiamo pubblicizzato preventivamente l'iniziativa per vari motivi. Innanzi tutto perché abbiamo invitato i giocatori in privato, come si fa con degli amici, senza pretendere nulla. Ci siamo rivolti a loro come uomini, e non come professionisti che devono accontentare i tifosi (per cui: potevano anche dirci di no). Non li abbiamo cercati per finire sotto i riflettori o per mostrarli come fenomeni, ma per conoscerli e capirci. Non li abbiamo cercati per trasmettergli ulteriore stress, ma idee, considerazioni, sentimenti e passione. Castellini e Budan ci sono venuti a trovare davanti ai cancelli della Nord. Abbiamo parlato, chiacchierato, discusso, riso e scherzato. Crediamo di avergli trasmesso qualcosa e speriamo si uniranno a noi nella battaglia per la libertà di tifo. Castellini e Budan ci hanno lasciati poco prima dell'inizio (Castellini è stato operato pochi giorni or sono ed era più prudente che seguisse la partita seduto). Il posto degli ultras è in Curva, quello dei giocatori in campo. Ogni tanto, però, incontrarsi e parlarsi è utile per conoscersi e capirsi. Per cui l'iniziativa potrà essere ripetuta saltuariamente.

**RIVOGLIAMO LE NOSTRE BANDIERE**

## PARMA-REGGINA

Con la Reggina è una sfida importante per la classifica. Incontriamo una diretta concorrente per la salvezza, che stazionava qualche punto sotto di noi. L'obiettivo può essere solo uno: la vittoria. La nostra domenica inizia come sempre in Sede. Ci troviamo presto, per finire di preparare gli striscioni da





esporre fuori dalla Curva (perché dentro non possiamo più portarli...) e per raggiungere di buon ora il nostro punto di ritrovo in zona stadio. Prima della partita ci fanno visita di due giocatori del Parma infortunati, invitati (in privato) a seguire la partita insieme a noi. Un'iniziativa organica alla nostra campagna a favore della libertà di tifo, che vuole sensibilizzare tutte le realtà che gravitano attorno alla squadra crociata sull'importanza del tifo tradizionale. Questa particolare iniziativa punta a spiegare ai giocatori crociati cosa significa essere ultras, qual è la nostra mentalità e il nostro sentire; a mostrarci la nostra capacità d'aggregazione, che non si limita all'evento-partita ma tiene unite tante persone tutta la settimana; a fargli vedere come si vivono i popolari tra biglietti nominali, code e tornelli; senza bandiere, striscioni, coreografie, tamburi, megafoni e fumogeni. Con Castellini e Budan (quest'ultimo si è intrattenuto per non più di dieci minuti...), abbiamo parlato, chiacchierato, discusso, riso e scherzato. Crediamo di avergli trasmesso qualcosa e speriamo si uniranno a noi nella battaglia per la libertà di tifo. Vedremo. Sarebbe bello iniziare a sentire delle dichiarazioni pubbliche per il ripristino della libertà di tifo. Fuori dai cancelli appendiamo: "La polizia libera di sparare, per gli ultras vietato tifare", perché mentre noi dobbiamo sottostare a divieti anticostituzionali qualcun altro (il poliziotto che sparò a Gabriele Sandri, tanto per fare un esempio...) può uccidere senza finire in galera. TV e giornali, intanto, non ne parlano più. Il sistema invita a dimenticare gli omicidi "scomodi" dando il massimo risalto agli altri, fino a utilizzarli come fossero semplice intrattenimento. Un nuovo genere televisivo, che sfrutta morti reali per creare qualcosa a metà tra i reality e le telenovelas. Morale? Tolleranza zero per qualcuno (gli ultras), punibilità zero per qualcun altro (politici, divise, ecc. ecc.). Diffide, arresti, processi per direttissima e condanne per chi rompe una vetrata; nessun provvedimento per chi uccide un tifoso, o per chi violenta la costituzione, o per chi abusa dei poteri conferitigli dallo Stato. Un altro striscione ricorda un amico: "Gesti vivrai per sempre nel cuore dei Boys". Stefano, insieme a tanti altri, portò avanti lo striscione BOYS nei primi anni di vita del Gruppo. Ha continuato a seguire il Parma calcio fino a poco tempo fa, quando il suo cuore ha cessato prematuramente di battere. Il giorno del funerale gli abbiamo lasciato una sciarpa del Gruppo, segno d'amicizia oltre la morte, oggi lo ricordiamo al Tardini. C'è anche un altro striscione: "Tutti a Genova", ed è appeso sul muretto del Petitot. Un messaggio rivolto a tutta la tifoseria, invitata ad essere presente alla prossima trasferta. Dopo tanti anni torna il Genoa, nostra acerrima rivale. Oggi in Curva, così come in tutto lo stadio, c'è



veramente poca gente. Niente code ai tornelli... All'inizio cerchiamo di farci sentire ma la Nord è un po' sottotono. Si accende con il primo gol ma poi, visto anche l'andamento positivo della partita, sembra spegnersi come fosse appagata. In generale è una prestazione altalenante: alcuni buoni momenti ma anche periodi di scarsa partecipazione. Con un megafono saremmo riusciti a stimolare maggiormente la Curva, a coordinarla meglio, a farla partecipare e divertire di più. Ma noi chiediamo molto di più di un megafono. Semplicemente: libertà.

**ULTRAS LIBERI**



# GENOA-PARMA

## SABATO ORE 18:00

Sabato 22 dicembre ci attendeva l'attesissima trasferta di Genova, a far visita agli odiati genoani. Già durante la settimana in sede c'era una frenetica attesa, sia tra i più giovani visto che, a causa della loro lunga assenza dalla serie maggiore, hanno vissuto ben poche volte queste sfide, sia tra i più vecchi; quelli presenti in terra rossoblù già nella seconda metà degli anni ottanta, trasferte dure e vere senza la "sicurezza" e tutte le limitazioni del giorno d'oggi. Partiamo dalla sede verso le due, con 3 pullman, cioè ci soddisfa visto che era da parecchio tempo che non li organizzavamo, ci siamo quasi tutti, molti ragazzi giovani. Qualche problema all'autogrill, il solito "furbastro" si fa beccare a rubare due birre, il gestore minaccia di chiamare la polizia: lo preghiamo di non farlo, gli spieghiamo che c'è il serio pericolo che questi arrivino ed inizino a sparare..... speriamo per aria almeno. Molliamo 8 euro all'omino dell'autogrill che immediatamente desiste dai suoi intenti e ripartiamo verso Genova. Il viaggio scorre molto veloce tra cori e chiacchiere, arrivati al casello di Nervi notiamo subito la presenza numerosa di forze dell'ordine piuttosto tranquille però, non entrano infatti nei pullman come era capitato a Napoli (forse perché pioveva). Il tragitto è piuttosto lungo e noi teniamo gli occhi ben aperti, ma non succede nulla. Entrati tra i cancelli del settore ospiti, distribuiamo subito le bandiere con i nostri colori sociali, superiamo una perquisizione piuttosto blanda, anche se veniamo passati con tanto di metal detector (!!!) e finalmente entriamo allo stadio. Appendiamo lo stendardo del Tino, cerchiamo di acciapparci al meglio, in tutto saremo 300 e scandiamo subito i primi nostri cori, per i ragazzi in campo e contro i genoani. Mancano ancora 30 minuti al fischi d'inizio, chiamiamo la squadra, che si sta scaldando, sotto il nostro settore per fargli sentire il nostro calore e metterli al riparo dai fischi di Marassi, ma questi non ci degnano nemmeno di uno sguardo..... pensavamo: saranno talmente concentrati sulla partita da non accorgersi del nostro saluto? Quando le squadre entrano in campo il settore ospiti e' coperto di bandiere gialle, bianche e blu che sventolano, un effetto bellissimo, e accendiamo una torcia. Alterniamo cori secchi e brevi ad altri più lunghi, quando riusciamo a cantare tutti insieme ci facciamo sentire bene e lo capiamo anche dai fischi del resto dello stadio. I cori che urliamo con più piacere però, sono quelli per i fratelli diffidati, infatti quella di sabato alle 19:15 era la loro ultima firma da mettere in quel cesso statale chiamato questura, 11 in totale, che avevano ricevuto la diffida dopo gli scontri in campo contro i gobbi. Per avere dato prova di audacia e coraggio e per avere difeso uno striscione che per noi Boys è una ragione di vita, questi ragazzi hanno dovuto rinunciare al Parma per tre anni! Mentre chi in questo strano paese ruba miliardi o ammazza agli autogrill gode di una totale impunità, gli ultras pagano sempre, spesso senza uno straccio di prova, a Milano per una scritta con una bomboletta sono finiti in galera, a Bergamo per un vetro rotto. Ora finalmente potremmo riaverli al nostro fianco, sui gradoni del Tardini o sul pullman per una delle tante trasferte!! La partita in campo è scialba, i grifoni riescono a segnare su rigore per colpa di una ingenuità difensiva e Marassi esplode, noi però nonostante il risultato non molliamo, le mani e la voce non si fermeranno fino alla fine. Alla fine la sfida termina per 1 a 0, noi applaudiamo comunque la squadra che evita anche il minimo saluto, questo è il rispetto che chi indossa la nostra maglia porta ai suoi tifosi, i veri padroni morali della squadra! I genoani ci sono apparsi piuttosto spenti, la gradinata Nord si è sentita solo un paio di volte, e hanno sventolato i loro bandieroni, gli strascichi giudiziari post-derby con arresti e diffide stanno notevolmente influenzando. La questura genovese non si accanisce, come succede nella nostra città, sulle dimensioni delle bandiere, non c'è nessun funzionario della DIGOS che non ha altro da fare che misurare i centimetri di una bandiera, preoccupandosi che questa sia troppa grossa, forse hanno capito che certe norme sono cazzate e che una visione meno rigida non può fare altro che diminuire la tensione. A fine partita la pula ci tiene per più di un ora chiusi nel settore ospiti, possiamo prendere la via di casa verso le 9.30, anche all'uscita massima attenzione, ma tutto è tranquillo, giungiamo nella nostra Parma pensando già alla sfida contro i viola e poi a Milano con l'Inter, quando riavremo finalmente con noi i diffidati...

**BENTORNATI DIFFIDATI !!!**

**CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI**  
**VISITATE IL NOSTRO SITO [BOYSPARMA1977.IT](http://BOYSPARMA1977.IT)**  
**OGNI MARTEDI' RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI**  
**SCRIVETECI ALL'INDIRIZZO [SEDE@BOYSPARMA1977.IT](mailto:SEDE@BOYSPARMA1977.IT)**

# GIUSTIZIA PER GABRIELE

**E Gabriele Sandri spari dalla bocca dei soloni...**

**di Antonella Giuli - Linea 04 - 12 - 2007**

Anche la tragedia della morte del tifoso laziale è stata strumentalizzata per scatenare i soliti e inutili luoghi comuni sugli ultras. Quasi non se ne parla già più. E, tutto sommato, c'è da dire meno male. Dacché ogni giorno, per giorni, s'è fatta una vera e propria corsa all'ultimo "corsivetto" sulle prime pagine dei quotidiani nazionali, adesso niente di niente. Neanche più una brevina a parlare dell'uccisione di quel figlio di Roma e d'Italia che era Gabriele Sandri, morto ammazzato nel sedile posteriore di un'auto la scorsa domenica 11 Novembre. I primi giorni subito dopo l'omicidio era tutto un susseguirsi di commenti a suon di comunicati stampa ed "elzeviri" griffati questa o quell'importante firma. Tutti smaniosi di decifrare chissà cosa e di farlo in nome di uno slancio qualunque. Meglio ancora se cavalcato dall'onda sempre-verde dell'analisi del "fenomeno ultras". Quel fenomeno così facile da attaccare soprattutto se qualificato da aggettivi come "teppisti", "facinorosi", all'occorrenza finanche "terroristi". Eppure Gabriele Sandri, detto "Gabbo", di anni 28, tutto era tranne che un ultras teppista, facinoroso e terrorista. Così come non lo sono i quattro amici che viaggiavano con lui in macchina alla volta della trasferta della SS Lazio e che se lo sono visti freddare nei pressi di Arezzo da un colpo di pistola dell'agente della POLSTRADA Luigi Spaccarotella, trentaduenne di Varese, ma con origini cosentine. Non lo era, non lo sono, e comunque non è questo il punto. La questione, semmai è che nel giro di una mattinata abbiamo avuto l'ucciso, abbiamo avuto l'uccisore, ma stavolta non il giusto procedimento giudiziario che si meriterebbe chi decide, sia pure in un improvviso impulso di inspiegata follia, di estrarre una pistola e sparare ad altezza d'uomo nelle circostanze che hanno portato Spaccarotella ad aprire il fuoco sulla Mégan Scénic dei cinque tifosi laziali. Ecco, che fossero tifosi, in realtà, non doveva fregar nulla a nessuno. E invece niente da fare: via libera ai primissimi commenti facili di chi sceglie la via (altrettanto facile) del tiro al bersaglio biancoceleste... Di più: fiato alle trombe e in pompa magna contro gli ultras tout court. Chisseneffrega se blindano, giallorossi o neroblu. Perché ormai, nell'arcobaleno delle tifoserie nostre, i nemici sono loro. Capaci di tutto, si pensa. Addirittura di unirsi tra loro, nonostante antiche rivalità, pur di combattere l'avversario in divisa blu e distintivo scintillante. Quello che invece ci fa sentire tutti più protetti quando lo si vede girare di pattuglia a setacciare piazze e vicoli. Meglio ancora quando si schierano coi colleghi in tenuta antisommossa di domenica davanti agli stadi, ormai considerati dai supporter in pantofole teatri di guerriglie urbane a cadenza settimanale. Poco importa se picchiettano sul quadricipite i manganelli (capovolti, perché così fanno più male) mentre ti scortano a casa o in trasferta, pronti a colpire indistintamente chichchessia pur di evitare una scazzottata tra tifosi e fare così salvo il loro dovere quotidiano. Tutto, ma mai il dialogo, purché si debelli la violenza contigua al calcio. Perfino un colpo mortale di pistola va bene, basta pensare che sia stato esploso per "sedare una rissa tra ultras". Quelli che, per carità, il giorno stesso della



**GLI ULTRAS NON DIMENTICANO**

morte di Gabbo hanno impedito a forza di calci sulle vetrate degli stadi lo svolgimento di questa o quella partita di campionato (ma come mai a bloccarlo non sono state le autorità, le stesse che lo fermarono dopo la morte a Catania dell'ispettore Filippo Raciti?). Quelli che, di conseguenza, a Roma hanno assaltato con sassi e sampietrini la sede del Coni o il commissariato di polizia di Ponte Milvio. Quelli che, infine, s'è detto, hanno preoccupato l'intera opinione pubblica in prossimità dei funerali di Gabriele Sandri, tre giorni dopo la sua morte. Per ministri della Repubblica e giornalisti le esequie sarebbero dovute essere "ad alto rischio tensione e violenza". Perché quella mattina c'erano proprio tutti i capicurve della peggio gioventù da stadio, confluiti in un'unica piazza a rendere l'ultimo omaggio pubblico a Gabbo, uno di loro. E invece, fuori dalla chiesa San Pio X in Balduina, non si sono verificati incidenti. Né cori, né provocazioni contro le forze dell'ordine. Tanta rabbia, questo sì. Ma una rabbia composta, manifestata attraverso continui battimani ultras e ammortizzata dal dolore di una ferita che si, probabilmente fatterà a rimarginarsi.



**CALENDARIO 2008**

**PER LA LIBERTA' DI TIFO**

**Il nostro Lunario chiede libertà.**

**Libertà di tifare, di esprimerci, di muoverci e di aggregarci  
come uomini liberi.**

**Libertà di esprimere il nostro amore con colore, con calore e  
con rumore.**

**Libertà di vivere, esternare e trasmettere emozioni.**

**Libertà di sostenere la squadra e la città, nei luoghi della  
tradizione, con gli strumenti tipici del tifo popolare.**

**Il nostro Lunario chiede il tuo impegno**

**Il tifo tradizionale ha contribuito in modo determinante al  
successo del calcio, conferendogli sentimenti, valori e  
tradizioni che un semplice spettacolo sportivo non può  
produrre.**

**Il tifo tradizionale coinvolge e stimola. Chi lo fa, chi lo guarda,  
chi lo sente. Incentiva la passione e la partecipazione.**

**Il tifo tradizionale è un patrimonio della gioventù, ricchezza  
per tutti quelli che amano, vivono, lavorano ed investono nel  
mondo del calcio.**

**IMPEGNATI ANCHE TU: PER LA LIBERTA' DI TIFO**

**TRASFERTA A MILANO**

**VIAGGIO IN PULLMAN**

**PRENOTAZIONI OGGI ALLO**

**STADIO E MART.15 GIOV.17**

**IN SEDE DALLE 21 ALLE 23:30**

**PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'**

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO** 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA